



I GIOVANI? INGHIOTTITI DALLA GLACIAZIONE DEMOGRAFICA: NEL NORD ITALIA SI DIMEZZANO. NON SE NE ATTRAGGONO ABBASTANZA, NEANCHE IN EMILIA-ROMAGNA, CHE SVETTA SULLE ALTRE REGIONI

Senza apporti da altri territori, nel Nord Italia 18-34enni in calo di 2,9 milioni: dai 5,8 milioni del 2002 ai 2,9 del 2040. Nel Nord-est -1,2 milioni e nel Nord-ovest -1,7. Fino al 2023 in Lombardia -812mila, ma ne ha attratti 453mila, con saldo a -359mila; in Veneto 146mila arrivi netti e saldo di -230mila. 255mila arrivi in Emilia-Romagna e perdita netta a -120mila.

Miti e realtà della mancanza di giovani

«I giovani non vogliono più lavorare in fabbrica». «I giovani non fanno più concorsi pubblici». «Mancano giovani medici, e infermieri». «La scuola non attrae più giovani insegnanti». «I giovani preferiscono lavorare nei call center». «I giovani se ne vanno all'estero».

Quali di queste **affermazioni-opinioni** è senz'altro vera? La terza, che sottolinea la fortissima carenza di nuovo personale sanitario, sebbene i giovani manchino in qualunque professione. L'ultima è anche vera, ma **i giovani che se ne vanno** sono solo una parte della popolazione, seppure molto significativa, come vedremo. Le altre sentenze sono supposizioni che nascono dalla medesima constatazione fattuale: la difficoltà a trovare giovani per coprire posti di lavoro vacanti.

Una difficoltà, però, che non nasce principalmente da **cambiamenti nelle preferenze** giovanili o dalla pur **inadeguata appetibilità** delle condizioni lavorative offerte (che spinge molti ad andarsene dal Paese). Entrambe possono certamente ben giocare un ruolo, però marginale. Infatti, quella difficoltà origina dalla **fortissima riduzione della popolazione giovane**. Riduzione avvenuta negli ultimi vent'anni e che proseguirà altrettanto marcata da qui al 2040. In altre parole, i giovani saranno anche diventati più *choosy*, come disse infelicemente una ex ministra della Repubblica Italiana, ma è la loro **diminuzione assoluta** la vera causa della problematicità nel loro reperimento sul mercato del lavoro.

La rarefazione dei giovani è **la prima e più diretta conseguenza della glaciazione demografica**, come la definisce la Fondazione Nord Est, mentre tutti parlano ancora di inverno. Tuttavia, l'inverno è una stagione nel ciclo annuale, a cui segue sempre la primavera, ossia la rinascita della natura preparata dallo stesso inverno. Qui, invece, di primavera non se ne vedono proprio e, anzi, la denatalità, da cui la glaciazione ha inizio, si sta accentuando¹.

¹ Per la distinzione tra glaciazione e inverno e per le conseguenze della glaciazione demografica sulla popolazione e sull'occupazione si invita a leggere le due precedenti Note della Fondazione sul tema, reperibili [qui](#).

Tutti i numeri del dimezzamento dei giovani nel Nord d'Italia

Di quanto sono diminuiti i giovani? E di quanto diminuiranno? Anzitutto, circoscriviamo il territorio, l'orizzonte temporale e la stessa definizione di giovani. Come nelle precedenti due Note sul tema della glaciazione demografica, il territorio è il **Nord Italia**, perché è il motore dell'economia italiana, suddiviso nelle due macroaree e nelle singole regioni. L'**orizzonte temporale è quello 2002-2040**: il 2002 perché i giovani di oggi erano in grandissima parte già nati allora²; e il 2040 perché i giovani di allora sono già nati oggi. Questo consente di fare alcuni calcoli e ragionamenti senza dover ricorrere alle previsioni demografiche, per natura aleatorie, e di isolare i fenomeni demografici interni a ciascun territorio. I giovani sono le **persone di 18-34 anni**, ossia tra l'inizio dell'età adulta e la fine di ogni possibile percorso di studi. Definito il perimetro di analisi, ecco i numeri.

Nel 2002 i giovani nel Nord Italia erano 5,8 milioni, nel 2023 sono calati a 4,7 milioni, un quinto in meno. Il calo minore si è avuto in **Trentino** (-8mila, -7%), seguito dall'**Alto Adige** (-10mila, -9%; Tavola 1). Tra le grandi regioni settentrionali il risultato peggiore, in termini percentuali, che tengono conto delle dimensioni, è quello del **Piemonte** (-23%), con il **Veneto** penultimo a un'incollatura (-22%); mentre l'**Emilia-Romagna** registra il dato migliore (-14%), davanti alla **Lombardia** (-17%).

Tav. 1 - I giovani nel Nord Italia si riducono di un terzo...

(Persone di 18-34 anni, livelli e variazioni assolute e percentuali)

	2002	2023	2030	2040	Variazioni assolute			Var. %		
					2002-23	2023-40	2002-40	2002-23	2023-40	2002-40
Alto Adige	112.707	103.052	100.097	94.694	-9.655	-5.403	-18.013	-9	-5	-16
Emilia-Romagna	873.912	753.902	716.051	643.778	-120.010	-72.273	-230.134	-14	-10	-26
Friuli-Venezia Giulia	258.996	193.020	185.266	160.557	-65.976	-24.709	-98.439	-25	-13	-38
Liguria	303.078	237.487	224.881	191.097	-65.591	-33.784	-111.981	-22	-14	-37
Lombardia	2.107.768	1.748.443	1.675.786	1.506.077	-359.325	-169.709	-601.691	-17	-10	-29
Piemonte	914.194	705.883	672.186	588.777	-208.311	-83.409	-325.417	-23	-12	-36
Trentino	107.366	99.817	96.772	85.999	-7.549	-10.773	-21.367	-7	-11	-20
Valle d'Aosta	26.956	20.526	20.489	17.789	-6.430	-2.700	-9.167	-24	-13	-34
Veneto	1.064.384	833.945	810.337	709.384	-230.439	-100.953	-355.000	-22	-12	-33
Nord-ovest	3.351.996	2.712.339	2.593.342	2.303.740	-639.657	-289.602	-1.048.256	-19	-11	-31
Nord-est	2.417.365	1.983.736	1.908.523	1.694.412	-433.629	-214.111	-722.953	-18	-11	-30
Nord	5.769.361	4.696.075	4.501.865	3.998.152	-1.073.286	-503.713	-1.771.209	-19	-11	-31

Fonte: elaborazioni Fondazione Nord Est su dati ISTAT

Le cose sarebbero andate molto peggio **senza apporti da altri territori**, italiani e non. Quest'ultimo dato è facilmente ricavabile prendendo nel 2002 la popolazione residente con 1-17 anni, che nel 2019 avrebbe avuto 18-34 anni, e nel 2019 quella con 14-30 anni, che nel 2023 avrebbe avuto sempre 18-34 anni³. Il risultato è che **i giovani nel Nord Italia sarebbero passati da 5,8 a 3,6 milioni nel 2023, -38%**. Andando avanti **al 2040 si avrebbe una flessione di oltre 698mila unità, -20%**. In totale nel 2002-40 la caduta diventa di 2,9 milioni, dimezzando i valori del 2002 (Tavola 2)⁴.

² Nel 2023 non tutti i giovani di 18-34 anni erano già nati nel 2002. Perciò per costruire la Tavola 2, che prende in considerazione non i giovani presenti nel 2023 ma quelli che ci sarebbero stati partendo dalla popolazione di 1-17 nel 2002, così da isolare le dinamiche interne ai territori al netto degli apporti dall'esterno, si sono aggiunti i nati nel quadriennio 2002-2005.

³ Per calcolare ciò, oltre ad aggiungere, come detto nella nota 2, i nati nel 2002-2005, si sono tolte le persone di 14-17 anni nel 2002, perché sarebbero uscite nel 2023 dalla fascia di età 18-34 anni.

⁴ I dati della Tavola 2, così come quelli della Tavola 1 riguardanti il 2030 e il 2040, sono sovrastimati perché non tengono conto, per semplicità di costruzione, della mortalità; ossia danno per scontato che tutte le persone presenti nel 2002

Tav. 2 - ...ma della metà senza apporti esterni nel 2002-40

(Persone di 18-34 anni, livelli e variazioni assolute e percentuali)

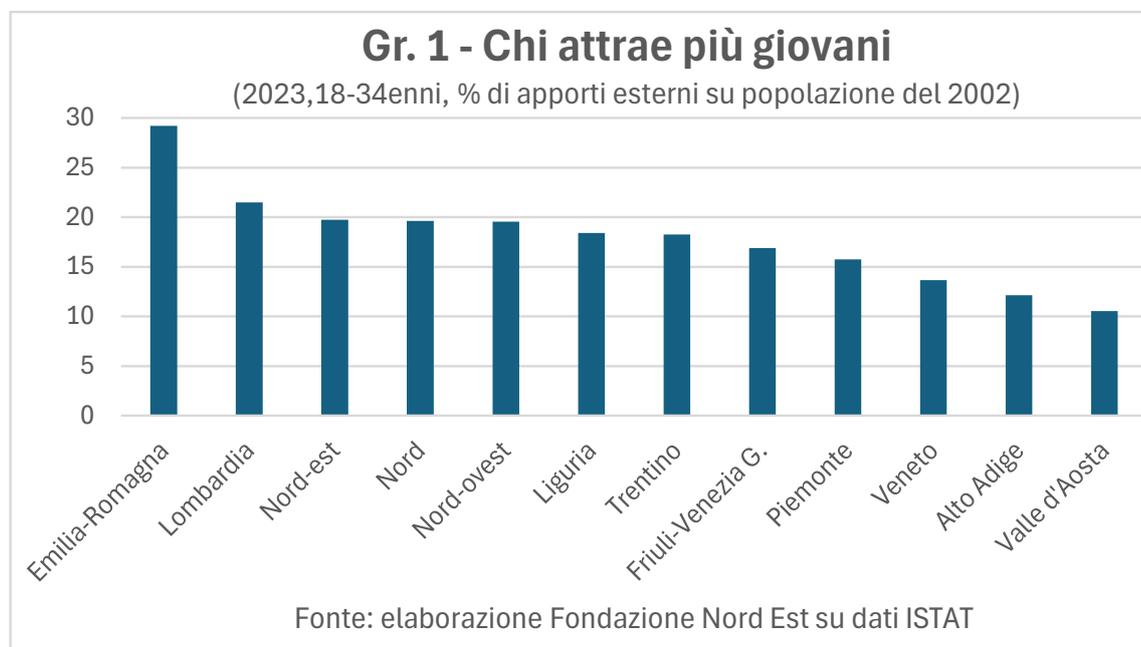
	2002	2023	2030	2040	Variazioni assolute			Var. %		
					2002-23	2023-40	2002-40	2002-23	2023-40	2002-40
Alto Adige	112.707	89.381	86.426	81.023	-23.326	-8.358	-31.684	-21	-9	-28
Emilia-Romagna	873.912	498.668	460.817	388.544	-375.244	-110.124	-485.368	-43	-22	-56
Friuli-Venezia Giulia	258.996	149.270	141.516	116.807	-109.726	-32.463	-142.189	-42	-22	-55
Liguria	303.078	181.636	169.030	135.246	-121.442	-46.390	-167.832	-40	-26	-55
Lombardia	2.107.768	1.295.832	1.223.175	1.053.466	-811.936	-242.366	-1.054.302	-39	-19	-50
Piemonte	914.194	561.993	528.296	444.887	-352.201	-117.106	-469.307	-39	-21	-51
Trentino	107.366	80.224	77.179	66.406	-27.142	-13.818	-40.960	-25	-17	-38
Valle d'Aosta	26.956	17.681	17.644	14.944	-9.275	-2.737	-12.012	-34	-15	-45
Veneto	1.064.384	688.673	665.065	564.112	-375.711	-124.561	-500.272	-35	-18	-47
Nord-ovest	3.351.996	2.057.142	1.938.145	1.648.543	-1.294.854	-408.599	-1.703.453	-39	-20	-51
Nord-est	2.417.365	1.506.216	1.431.003	1.216.892	-911.149	-289.324	-1.200.473	-38	-19	-50
Nord	5.769.361	3.563.358	3.369.148	2.865.435	-2.206.003	-697.923	-2.903.926	-38	-20	-50

Fonte: elaborazioni Fondazione Nord Est su dati ISTAT

Senza apporti esterni la performance peggiore, tra le grandi regioni settentrionali, sarebbe stata quella dell'**Emilia-Romagna** (-43%, -375mila nel 2002-23), seguita dalla **Lombardia** (-39%, -812mila), dal **Piemonte** (-39%, -352mila) e dal **Veneto** (-35%, -375mila).

Attrattività molto diversa tra le regioni

Se con gli apporti esterni l'Emilia-Romagna è la migliore e senza la peggiore, vuol dire che è stata **capace di attrarre molti giovani**. Quanti? È possibile rispondere a questa domanda e anche distinguere se gli apporti sono stati dall'interno o dall'estero. La via più diretta sarebbe quella di usare i dati ISTAT sui flussi migratori. Per semplicità di elaborazione qui si è usata la via indiretta, costituita dalla differenza tra la popolazione giovane residente e quella che ci sarebbe stata in base alla composizione per età



vivano ancora nel 2023, così come tutte quelle esistenti nel 2023 ci siano ancora nel 2030 e nel 2040. Questo vuol dire che le variazioni assolute e percentuali sono sottostimate, ossia che il quadro è peggiore di quello rappresentato nei numeri, seppure non di molto. Per gli anni futuri non si considera nemmeno l'emigrazione, che invece nella Tavola 1 è inclusa nei numeri.

passata. I numeri che ne emergono sono un **indicatore di attrattività rivelata**: maggiore è la quota di apporti esterni in relazione alla popolazione nel 2002, più alta è l'attrattività, e viceversa (Grafico 1 e Tavola 3).

Tav. 3 - Nell'attrattività rivelata prima Emilia-Romagna, Veneto attardato

(Differenza nel 2023 tra popolazione 18-34 anni residente e quella che si sarebbe avuta*)							
	Totali	Apporti esterni		In % della popolazione**			
		Dall'Italia	Dall'estero	Totali	Dall'Italia	Dall'estero	
Alto Adige	13.671	965	12.706	12	1	11	
Emilia-Romagna	255.234	139.026	116.208	29	16	13	
Friuli-Venezia Giulia	43.750	17.161	26.589	17	7	10	
Liguria	55.851	17.807	38.044	18	6	13	
Lombardia	452.611	225.247	227.364	21	11	11	
Piemonte	143.890	58.040	85.850	16	6	9	
Trentino	19.593	11.226	8.367	18	10	8	
Valle d'Aosta	2.845	1.224	1.621	11	5	6	
Veneto	145.272	57.293	87.979	14	5	8	
Nord-ovest	655.197	302.318	352.879	20	9	11	
Nord-est	477.520	225.671	251.849	20	9	10	
Nord	1.132.717	527.989	604.728	20	9	10	

* Senza apporti, ossia già presente ma più giovane **Nel 2002; più alta la % maggiore l'attrattività

Fonte: elaborazioni Fondazione Nord Est su dati ISTAT

In base all'attrattività rivelata dai comportamenti dei giovani o, meglio, dai loro spostamenti dall'interno dell'Italia e dall'estero, l'**Emilia-Romagna svetta con 29%**, seguita dalla **Lombardia** con 21%. La media del Nord è 20%. Tutto il **Triveneto** si posiziona sotto, con il **Veneto** al 14%, il **Friuli-Venezia Giulia** e il **Trentino** al 18% e l'**Alto Adige** al 12%.

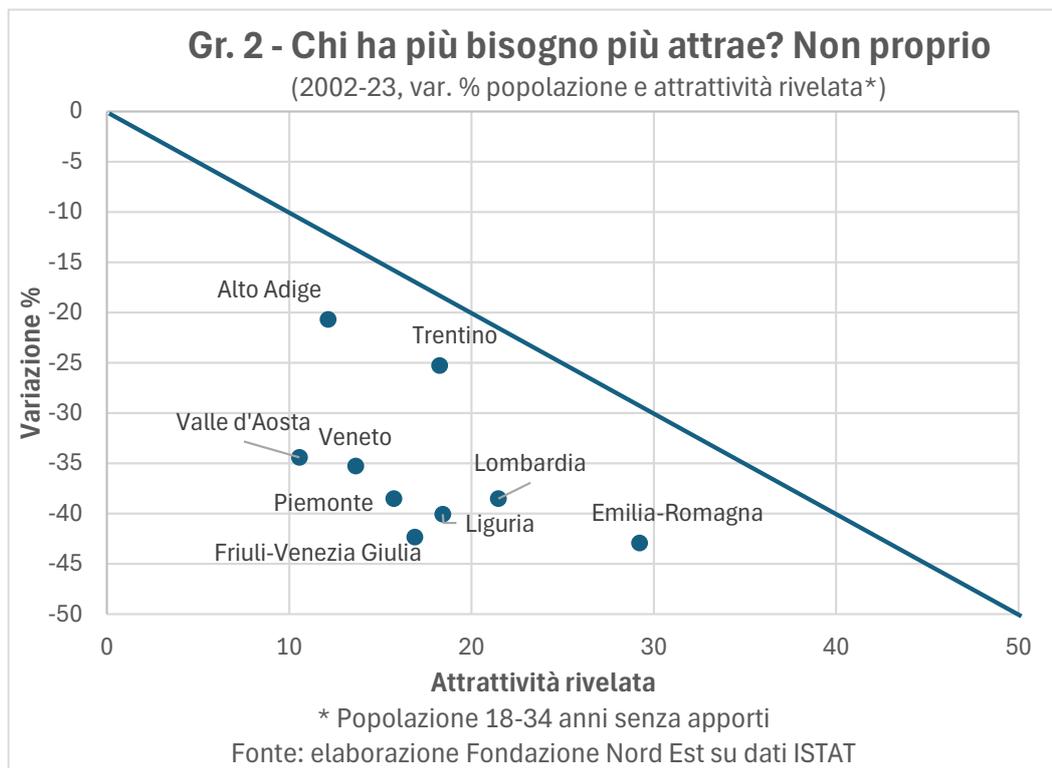
È molto interessante anche la scomposizione tra apporti dall'Italia e dall'estero. **Dal resto d'Italia la massima attrattività** rivelata è registrata dall'**Emilia-Romagna**, con 16%, seguita dalla **Lombardia** con 11% e dal **Trentino** con 10%; ultimo l'**Alto Adige** con 1% e penultimo il **Veneto** con 5%, assieme alla Valle d'Aosta. Dall'estero troviamo avanti a tutti di nuovo l'**Emilia-Romagna**, con 13%, a parimerito con la **Liguria** (13%), **Lombardia** e **Alto Adige** (11%), **Friuli-Venezia Giulia** (10%). Il **Veneto** e il **Trentino** sono appaiati nella parte bassa della classifica con 8%, non molto sopra l'ultima che è la Valle d'Aosta con 6%.

Gli apporti dall'interno sono stati prevalentemente dal Centro e soprattutto dal Sud d'Italia, anche se non sono mancati movimenti interni al Settentrione, calamitati da Lombardia ed Emilia-Romagna. In futuro **questi flussi si inaridiranno notevolmente** perché la base di giovani nel Meridione e nel Centro del Paese si è ridotta e si ridurrà come nel Nord del Paese, se non più rapidamente, essendosi da là già trasferiti in molti ed essendo afflitti dalla stessa glaciazione demografica.

Naturalmente va considerato che gli **apporti dall'estero** sono prevalentemente da paesi **extra comunitari** o dall'Est Europa. Per avere un'idea di questa composizione basta osservare gli afflussi netti di giovani di 18-34 anni dall'estero nel Nord Italia tra il 2010 e il 2021: dei 637mila arrivati, i tre quarti sono extra-UE, con un peso molto

rilevante di **Albania, Marocco e Nigeria**. Si tratta di popolazioni con livelli di istruzione nettamente inferiori a quelli italiani. In questo senso le regioni che hanno un maggior apporto dall'interno dell'Italia sono avvantaggiate, in termini di capitale umano, rispetto a quelle che l'hanno soprattutto dall'estero. Qui svettano **Trentino e Emilia-Romagna**, mentre si trovano in fondo **Alto Adige, Liguria, Piemonte e Veneto**.

Si potrebbe affermare che è inutile attrarre molti giovani **se non se ne ha bisogno**. E che dunque la minore attrattività rivelata corrisponde a una minore necessità di far arrivare giovani da fuori e non deriva da una minore capacità di attrarli. In effetti mettendo in relazione il calo 2002-23 della popolazione di 18-34enni senza apporti esterni e l'attrattività rivelata nelle regioni settentrionali emerge una forte relazione tra le due grandezze: **meno forte è il calo e minore è l'attrattività** (Grafico 2).



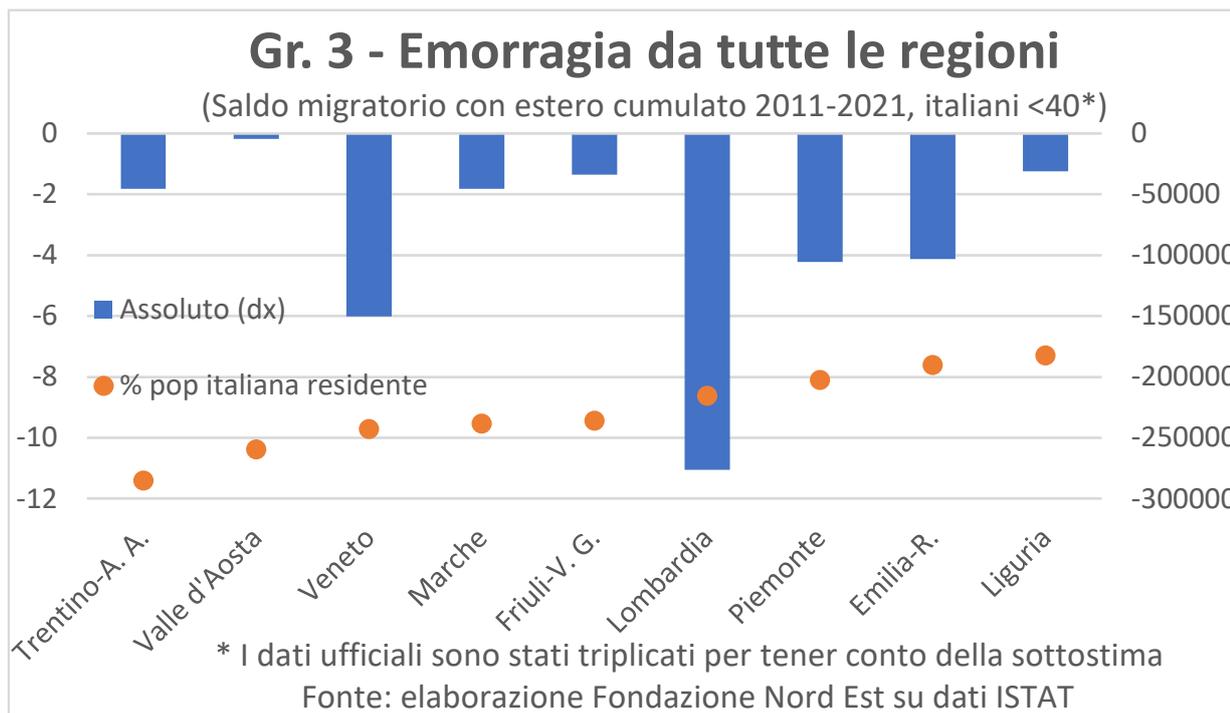
Ma c'è un «grande ma». **A parità di calo ci sono regioni che hanno attratto di più** e altre che hanno attratto di meno. Un modo per constatarlo è osservare la distanza tra l'attrattività rivelata effettiva e quella che si sarebbe dovuta avere per mantenere invariata la popolazione di 18-34enni (nel grafico l'invarianza è rappresentata dalla linea bisettrice). Nessuna regione settentrionale ha raggiunto l'attrattività rivelata ideale.

Il territorio che si è avvicinato di più è il **Trentino**, seguito da **Alto Adige** ed **Emilia-Romagna**, che vede così confermata la sua alta capacità attrattiva. Poi, non molto distante, la **Lombardia**, mentre assai staccate sono tutte le altre, con il **Veneto penultimo** tra le grandi regioni. In fondo alla classifica di tutte le regioni c'è il Friuli-Venezia Giulia, penultima la Valle d'Aosta e terzultima il **Piemonte**. Tutte, compreso il Veneto, con una carenza di attrattività pari o superiore ai ventidue punti percentuali.

La riduzione del numero dei giovani fa da sfondo a due fenomeni che sono rivelatori del disagio giovanile nei territori del Settentrione e che aggravano le conseguenze di quella riduzione. Sono la **diaspora verso le altre nazioni avanzate**, soprattutto europee, e l'**alto livello di NEET** rispetto ai valori europei. Su entrambi si tornerà nell'ultima Nota,

dedicata alle politiche necessarie a fronteggiare gli effetti della glaciazione demografica sul sistema economico.

Qui si rappresentano i dati della **diaspora dei giovani italiani** dalle regioni del Nord Italia nel 2011-21, in valore assoluto e in rapporto al numero di giovani presenti nel 2021 e tenuto conto della loro sistematica sottostima. In questo caso si tratta delle persone con meno di 40 anni (Grafico 3). Ne emerge che una fetta non piccola della diminuzione effettiva dei giovani nel 2002-2023 si spiega con la loro emigrazione. Se si considera che i dati ufficiali, inclusi nella Tavola 1, sottostimano di tre volte il fenomeno, l'effettiva carenza di giovani è superiore a quella che è riportato in questa Nota.



Il forte calo dei giovani mette in **seria difficoltà** la piena partecipazione dell'Italia alle **rivoluzioni verde e digitale** (essendo i giovani più sensibili alle questioni ambientali e nativi digitali), tende ad **abbassare ulteriormente la natalità** (riducendo il numero di potenziali genitori), **ricompone i consumi** di beni a sfavore del contenuto di servizio, riduce sia l'**adattabilità** del sistema socio-economico ai cambiamenti sia la capacità di **apprendimento** sul lavoro, diminuisce la **nascita di nuove imprese** e l'innovazione a essa collegata, scoraggia gli **investimenti** delle imprese, impossibilitate a trovare personale. In altre parole, **diminuisce il potenziale di crescita del Paese** anche dal lato della produttività.

Questa nota è stata preparata da

Lorenzo Di Lenna, ricercatore junior

Luca Paolazzi, direttore scientifico